



**DONNE E LAVORO
IN SVIZZERA: TANTI
I PUNTI DEBOLI**

3

di Paola Fuso

Secondo uno studio dell'Ufficio Federale di Statistica del novembre 2020, la Svizzera presenta il più alto tasso di donne attive occupate in età da 15 a 64 anni di tutta Europa (76%). Tuttavia, il dato va specificato meglio perché si riferisce al lavoro part-time (62%), modalità contrattuale che rappresenta quasi una normalità nella Confederazione. Naturalmente, un'occupazione a tempo parziale permette di svolgere altre attività come gli studi, una formazione continua, gli obblighi familiari o il volontariato. Tuttavia, l'altro lato della medaglia è che, soprattutto a un grado di occupazione relativamente basso, il tempo parziale è associato a rapporti di lavoro più precari, minori opportunità di carriera e condizioni economiche più difficili.

**ESSERE LEADER OGGI
E IL CARISMA TOSSICO**

5

di Manuela Andaloro

Diverse nazioni hanno notato una riduzione della fiducia rispetto alla capacità dei leader politici di trattare le difficoltà cruciali per la nostra quotidianità e il nostro futuro. Il cinismo sui capi politici è alle stelle, in particolare quando le nuove pressioni derivanti dalla globalizzazione rendono il coinvolgimento del governo più importante che mai. In che modo creare fiducia e leader responsabili che dispongano dell'ispirazione e del potere necessari per risolvere i problemi delle nostre nazioni?

**COMBATTERE LA
FATICA DA VIDEO**

8

di Maria Moreni

Le campagne di vaccinazione proseguono e si procede a una graduale riapertura di tutte le attività. Finora ci hanno fatto "compagnia" didattica a distanza e lavoro agile da remoto: che bilancio possiamo trarne dopo dodici mesi? Ebbene, senza nulla togliere alle grandi possibilità che ci offre la tecnologia, dobbiamo arrenderci all'evidenza che esiste una "fatica da video". La soluzione per studiare e lavorare meglio sarebbe ridurre l'esposizione alla tecnologia digitale ogni giorno.

**IMU E TASI: CHI LE
DEVE PAGARE?**

10

Dal 1° gennaio 2021, ai sensi dell'art. 1, comma 48, della legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (legge di bilancio 2021), è stata introdotta una riduzione pari al 50% sull'imposta municipale unica (IMU) per i pensionati residenti all'estero. Entriamo nei dettagli per chiarire chi ne ha diritto.

INTERVISTA ESCLUSIVA AD ALEC ROSS, EX CONSULENTE DI HILLARY CLINTON

Per diventare grandi bisogna rischiare e non dimenticare i valori umani



di Marco Nori, Ceo di Isolfin

Bisogna investire su infrastrutture e istruzione. Ne è convinto Alec Ross, ex consulente di tecnologia e innovazione di Hillary Clinton durante l'amministrazione Obama. L'esperto americano di politiche tecnologiche oggi vive a Bologna dove è Distinguished Visiting Professor alla Bologna Business School. Marco Nori, CEO di ISOLFIN e giornalista, lo ha intervistato per il Corriere dell'Italianità durante un viaggio nella Confederazione nel quale Ross ha incontrato il Presidente della Svizzera Guy Parmelin. Una chiacchierata per capire dove ci sta portando la trasformazione digitale e come sia possibile crescere grazie a essa. (...)

A PAGINA 3

FESTA DEL LAVORO. MA QUALE?

Primo Maggio, ci vuole coraggio

di Romeo Ricci

Celebrare il Primo Maggio, la Festa del Lavoro, ai tempi del Covid si può? Si deve. La pandemia ha stravolto tutte le sfere della nostra vita. Il lavoro è cambiato – grazie a chiusure e restrizioni lo Smart working ha fatto da padrone in molti settori-, sta cambiando e cambierà. La sfida e la promessa (che dobbiamo farci) è che il mutamento avvenga nel modo migliore. È necessario un atto di coraggio, da parte di tutti: di chi un lavoro ce l'ha e di chi lo cerca, di chi lo fornisce e di chi è chiamato a tutelarne i diritti, dei leader e di chi li sceglie. Perché il lavoro, non dimentichiamolo, è dignità. (...)

CONTINUA A PAGINA 2

EDITORIALE

Finché c'è cultura, c'è davvero speranza

di Rossana Cacace

La notte degli Oscar ha sempre avuto un'aura magica. In questo 2021, purtroppo ancora nella morsa del Covid, ha anche un significato speciale. La decisione di spostare la data degli Academy Awards - prevista inizialmente per il 28 febbraio - al 25 aprile, per organizzare la kermesse in presenza (ovviamente nel rispetto delle norme anti-Coronavirus), e non via Zoom, non è stata casuale. E nemmeno banale.

Premiare la settima arte al cospetto dei protagonisti che la rendono viva (c'era una platea molto ridotta e artisti dislocati in varie location), è il segno di quanto la cultura sia fondamentale per la nostra civiltà. Nella società tecnologica in cui siamo immersi, tutte le arti - dal cinema alla musica, alla danza, alla letteratura, dall'architettura alla pittura e scultura e via dicendo- hanno il delicato compito di restituirci le varieghe emozioni che ci impediscono di diventare simili ai robot. E le parole per raccontarle. È proprio quando mancano le parole che esplodono rabbia cieca e violenza, verso sé stessi e verso gli altri.

La 93esima edizione degli Oscar è speciale per tanti motivi. Tanto per cominciare per la cospicua presenza femminile: le candidate a vincere una statuetta erano ben settanta, per un totale di settantasei nomination. Questi riconoscimenti hanno anche profumo di integrazione: un esempio su tutti, nella categoria Miglior attore protagonista per la prima volta abbiamo visto un candidato musulmano, Riz Ahmed, interprete di punta di *The Sound of Metal*. E veniamo ai vincitori di quest'anno. Trionfa il film *Nomadland*, che vede premiate anche la cinese **Chloé Zhao**, vincitrice della statuetta come miglior regista (prima donna asiatica in assoluto), e l'interprete principale **Frances McDormand**, che torna a casa con il titolo di miglior attrice (per la terza volta dopo *Fargo* nell'89 e *Tre manifesti fuori Ebbing, Missouri* nel 2018).

L'Oscar come miglior attore protagonista è andato a **Anthony Hopkins** per *The Father*. 29 anni dopo quello strameritato per *Il silenzio degli innocenti*. L'Italia è rimasta a bocca asciutta: non hanno trionfato né **Laura Pausini** - battuta dall'afroamericana ventitreenne H.E.R.- né il film **Pinocchio** di **Matteo Garrone**, candidato per la categoria "make-up e costumi".

In ogni caso la notte degli Oscar ci ha regalato lo spettacolo più bello: poter assistere, anche se attraverso lo schermo dei nostri televisori, alla palpitante attesa dei risultati, alle lacrime di gioia e di delusione. Insomma, all'umanità che non vede l'ora di potersi riabbracciare ancora.

OTTO'S

Lindor
sfere al latte o assortite
12.95
risparmio con la concorrenza 18%
500 g

Biancheria da letto double-face
160 x 210 cm, 65 x 100 cm, 100% cotone
39.90

Ariel
liquido o in polvere
19.95
risparmio con la concorrenza 48%
85 lavaggi

Gran Bericanto Riserva
Colli Berici DOC annata 2017*
uvaggio: Merlot, Cabernet Sauvignon, Tai Rosso
14.95
risparmio con la concorrenza 29%
75 cl

Red Bull
classic o sugarfree
25.95
risparmio con la concorrenza 40%
24 x 25 cl

Paco Rabanne
Invictus homme EdT 50 ml
44.90
risparmio con la concorrenza 84%
ottos.ch

Ariel
27.95
risparmio con la concorrenza 70%
130 lavaggi

Vasta scelta. Sempre. Vantaggioso.
ottos.ch

INTERVISTA ESCLUSIVA AD ALEC ROSS, EX CONSULENTE DI HILLARY CLINTON

Per diventare grandi bisogna rischiare e non dimenticare i valori umani

di Marco Nori,
Ceo di Isolfìn

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Buongiorno Alec, grazie per avere accettato di condividere la tua esperienza con noi. Tu porti la tua competenza tecnologica e geopolitica in Italia, alla Bologna Business School, un Paese e una città che conosci bene. Hai studiato storia medievale a Bologna 25 anni fa e torni come professore dell'intersezione fra geopolitica e geoeconomia. Cosa ti aspetti di trovare e di far crescere a Bologna? Quali sono i talenti che gli italiani possono sfruttare per trovare un posto nella crescita economica globale? “Innanzitutto, ho trovato nella *Bologna Business School* un'istituzione che si ispira alle sue radici, all'essere legata all'università più antica del mondo fondata nel 1088, ma che adotta un approccio all'istruzione molto orientato al futuro. È un metodo improntato all'apprendimento interdisciplinare e sta producendo studenti eccezionali nei settori più diversi, dalla finanza alle auto di lusso. L'altra cosa che mi aspettavo di trovare in Italia è stata più che altro una conferma: c'è una combinazione di grande talento tecnico, sia tecnologico che scientifico, con l'umanesimo. Sono convinto che, **man mano che l'intelligenza artificiale, l'apprendimento automatico e i robot diventeranno più potenti, ciò che ci rende umani diventi più importante**. E dunque, per il prossimo decennio, abbiamo bisogno di innovatori che costruiscano prodotti che riportino l'uomo al centro del discorso”.



Come pensi che il Piano di ripresa italiano dovrebbe affrontare questo mix unico di conoscenze tecnologico/scientifiche e sensibilità umanistica? “Penso che l'errore che a volte i politici commettono è trattare le risorse come i carboidrati. **È come ingerire dolci o pane: danno un po' di energia a breve termine, ma non rafforzano i muscoli. Invece, investire in infrastrutture e istruzione è come mettere proteine nel corpo**. Oltre ad avere un effetto stimolante sull'economia, questo fortifica a lungo termine. Quindi il vero test per l'Italia è decidere se mettere carboidrati o proteine nel corpo della sua economia”.

In che modo la trasformazione digitale può aiutare i “vecchi” settori come la metallurgia o il navale, imprese molto grandi che

faticano a innovare?

“Le innovazioni che hanno avuto più impatto negli ultimi 20 anni sono state nella tecnologia della comunicazione e dell'informazione. In questo istante ci sono 35 miliardi di dispositivi collegati in rete nel mondo: i nostri laptop, i nostri smartphone e molto altro, come per esempio i sensori della catena di fornitura. In soli quattro anni, tale numero raddoppierà. E questa crescita rapidissima non è dovuta al fatto che comprenderemo più telefoni cellulari, ma perché industrie che consideravamo all'antica, come l'industria navale o la metallurgia, si stanno digitalizzando. In tal modo stiamo creando un Internet industriale che può stimolare le industrie che non sono -ancora- considerate necessariamente digitali. E ciò vale anche per l'agricoltura, l'estrazione mineraria e molti altri settori”.

In che modo la trasformazione digitale può aiutare la sostenibilità, la protezione del pianeta e delle persone?

“Questo è un tema che calza a pennello all'agricoltura di precisione. L'agricoltura è un'industria che ha un enorme impatto nelle emissioni inquinanti. **L'avvento dell'agricoltura di precisione, che è fondamentalmente la combinazione del big data con l'agricoltura, può creare enormi risparmi**. Ad esempio, fino al 70% in meno di acqua utilizzata nei programmi di irrigazione o fino al 50% in meno di fertilizzante, che a sua volta riduce la quantità di azoto fuoriuscito. Un mondo con una maggiore efficienza basata sui dati è un mondo con meno sprechi. Un mondo con meno rifiuti è un mondo più sostenibile. Penso che possiamo anche vedere l'effetto della digitalizzazione nell'industria automobilistica con aziende come Tesla che stanno cercando di portarsi più vicino alla neutralità energetica”.

L'equilibrio geopolitico sembra essere giocato tra gli Stati Uniti e una Cina in ascesa. Come può l'UE trovare il suo posto nel mondo emergente?

“Per prima cosa deve cominciare a giocare. Quando penso alla geopolitica in questo momento, è come se ci fossero due squadre in campo: una cinese e una americana. **E invece di mettere in campo la propria squadra, gli europei fanno l'arbitro, fischiano e distribuiscono cartellini gialli**. L'Europa ha bisogno di sviluppare un proprio modello di crescita e governance, che rifletta i propri valori, invece di

limitarsi a reagire a quelli proposti dagli Stati Uniti e dalla Cina”.

Come possiamo far crescere i giganti di Internet come succede negli Stati Uniti?

“È principalmente una questione di ambizione. I mercati e gli investitori europei sono più conservatori di quelli degli Stati Uniti. Se guardi ai grandi player di Internet, che si tratti di Facebook, Twitter, Google, Instagram o tanti altri, questi sono stati avviati da ventenni, molti dei quali senza titoli universitari. **Questi giovani non sarebbero mai stati in grado di raccogliere capitali di rischio in Europa, perché**

“A volte i politici commettono l'errore di trattare le risorse come i carboidrati. È come ingerire dolci o pane: danno un po' di energia a breve termine, ma non rafforzano i muscoli. Invece, investire in infrastrutture e istruzione è come mettere proteine nel corpo”

troppe persone in giacca e cravatta non li avrebbero incontrati e tanto meno avrebbero investito milioni di dollari nei loro progetti. Quindi la prima leva è un livello di ambizione molto più elevato, la creazione di prodotti che possano essere globali sin dall'inizio. In secondo luogo, una maggiore tolleranza per il rischio”.

Infine, è davvero utile far crescere i giganti di Internet, come Amazon e Facebook, che sono ormai grandi come Paesi?

“Questa è una domanda aperta ed è, in realtà, un argomento del mio prossimo libro, “I Furiosi Anni Venti”, che uscirà il 30 settembre, edito da Feltrinelli. **La maggior parte di noi è più governata più dalle aziende che dai Paesi e ciò ha creato uno squilibrio nel contratto sociale**. E quindi quello che suggerisco è leggere il mio libro per la versione lunga della risposta a questa domanda così importante”.

FAMIGLIA, LAVORO, PENSIONE: LA POSIZIONE FEMMINILE IN SVIZZERA È TROPPO DEBOLE

Perché bisogna puntare sulle donne

di Paola Fusco

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

In particolare, le pensioni delle donne in Svizzera sono inferiori in media del 37% a quelle degli uomini, un valore appena al di sotto di quello europeo. In cifre **ciò equivale a 20'000 franchi in meno all'anno**. Il divario è una conseguenza di molti fattori, ma se guardiamo ai numeri sicuramente la causa è nel funzionamento del sistema pensionistico svizzero, basato su tre pilastri: l'Assicurazione vecchiaia e superstiti (previdenza statale), la cassa pensioni (previdenza professionale) e il risparmio individuale con agevolazioni fiscali (previdenza privata). **In particolare, è il secondo pilastro che dipende dalla quantità di lavoro e dai contributi versati durante la vita professionale**. Ogni anno in cui non si sono pagati contributi o si sono pagati contributi esigui, influisce sull'ammontare delle rendite versate al momento del pensionamento.

In più, aumentare la percentuale di occupazione in età più avanzata non basta a coprire le lacune. Le rendite AVS, che tutti ricevono a prescindere dal percorso lavorativo e che non dipendono totalmente dal lavoro, non bastano a vivere e dunque l'ammontare del secondo pilastro è fondamentale per la qualità della vita durante il pensionamento. **Oltre al dato finanziario vi è l'aspetto culturale: sono le donne a rinunciare ad un lavoro a tempo pieno (normalmente fuori casa) o ad un lavoro tout cour per occuparsi della casa e dei bambini**. A tal riguardo basta pensare che non esistono asili nido pubblici e che soluzioni “convenienti” cioè a prezzi calmierati sono offerte solo nelle grandi città, obbligando una donna che lavora a ricorrere agli asili privati che costano mediamente più di 2.500 franchi al mese. In un orizzonte di normale “pace” coniugale non vi sono particolari problemi, ma basta immaginare la situa-

zione in uno scenario “patologico” per rendersi conto di quanto la posizione femminile sia debole. I problemi sorgono e su quelli occorre riflettere quando interviene il **divorzio**, quando la donna non può più compensare la sua scarna pensione con quella del marito. Per arrivare a fine mese, una donna divorziata può ritrovarsi ad aver bisogno di una prestazione complementare. Stesso discorso vale per le **donne non sposate** che convivono con un partner e lavorano a tempo parziale.

Come combattere il rischio che le donne vivano una vecchiaia più povera dopo aver rinunciato alla carriera e al lavoro?

In attesa che la divisione culturale tra

donne e uomini all'interno della famiglia si colmi, occorrerebbe attuare una serie di modifiche, tra cui **l'introduzione di asili nido pubblici e lavori flessibili** che possano garantire il medesimo livello di impiego prima della nascita di un figlio. Sicuramente **non basta aumentare l'età pensionabile**.

Ragionare solo in termini di “lavorare di più a fine carriera è assolutamente miope. In un Paese che conosce una inoccupazione o disoccupazione più basse rispetto a molti Paesi Europei occorre agire per la parità in senso equo.

Questo si converte nel creare condizioni di lavoro e di piena realizzazione di sé quando si è giovani. Non si

